

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 118 - GENNAIO 2020



PAROLA CROCIFISSA E RISORTA

Si celebra domenica 26 gennaio 2020, la *prima Domenica della Parola di Dio*. Il Papa l'aveva istituita con la lettera apostolica *Aperuit illis* del 30 settembre 2019 indicandone lo scopo con queste parole: «Fare crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (*Dt 30,14*)» (n. 15). Francesco ha fissato questa celebrazione per la III Domenica del tempo ordinario di ogni anno. Qualcuno potrebbe obiettare: come mai una giornata dedicata alla Parola – seppure di Dio – proprio nel giorno che la Chiesa dedica da sempre all'Eucaristia? Per rispondere si potrebbe riprendere quanto scritto alla nota 2 della Lettera papale: «La sacramentalità della Parola si lascia comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati». In tempi così frettolosi, però, chi legge le note di un testo? Intanto diremo che quello citato si trova nell'esortazione *Verbum Domini* di Benedetto XVI e, a proposito di lui, a

me torna alla memoria un suo lungo intervento, ora inserito nel volume XII della sua *Opera Omnia*. Si tratta di una conferenza sulla teologia del presbiterato alla luce del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* descritto come «di gran lunga il più importante pronunciamento del Magistero ecclesiastico» sul ministero e la vita dei presbiteri (p. 400). Qui il futuro Papa parla anche della celebrazione eucaristica, che è «l'annuncio dotato di autorità del mistero pasquale di morte e Risurrezione, per mezzo del quale la Chiesa, introdotta nella presenza di questo mistero, viene resa effettivamente "contemporanea" ad esso» (p. 408). In breve, J. Ratzinger scrive che l'Eucaristia è vertice e sorgente (culmen et fons) di tutte le diverse forme di annuncio della Parola di Dio e conclude con una bella e sorprendente descrizione: l'Eucaristia è «Parola crocifissa e risorta» mediante la quale si compie la trasformazione pasquale delle cose e dell'uomo (p. 409). Se è così, non c'è dubbio che proprio la Domenica è la giornata più adatta per celebrare la Parola di Dio.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



CHI È L'ANIMATORE? 2

MILLEFLASH 3



COUNSELLING PASTORALE 4

L'UNITÀ DEI CRISTIANI 5



LA VISITA DI KRAJEWSKI 6

TRE OPERE SEGNO 7



MERENDA SOLIDALE 8

EMERGENZA FREDDO 9



SHARE YOUR TIME 10

MADONNA DEL SUFFRAGIO 11



APPUNTAMENTI 12

CHI È L'ANIMATORE?

Al via il percorso di formazione per chi si impegna nel servizio oratoriale

Si è svolto domenica 19 gennaio, presso la parrocchia Santi Anna e Gioacchino di Lavinio, il primo dei tre incontri per animatori di oratorio della diocesi di Albano, organizzato dal Servizio di pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, diretti da don Valerio Messina. I partecipanti, provenienti da diverse parrocchie del territorio diocesano e tutti impegnati nel servizio in oratorio, hanno avuto la possibilità di confrontarsi tra di loro interrogandosi sulla domanda "Chi è l'animatore?", attraverso il COD Cafè, ovvero un laboratorio creativo di brainstorming. Durante la celebrazione della Messa, don Valerio Messina ha ricordato come ogni animatore è chiamato a essere come Giovanni Battista, ovvero capace di te-



stimoniare con passione e convinzione propria fede e di aiutare le giovani generazioni a riconoscere il Signore che viene. Nel corso del pomeriggio si sono svolti i laboratori di teatro, musica, bans e gioco, guidati dai giovani dell'equipe del COD e da collaboratori esterni del Gruppo Scout Agesci Genzano 1. I prossimi appuntamenti del LabOratorio saranno il 16 febbraio dalle 9,30, presso la parrocchia Gesù Divino Operaio di Ciampino e il 1 marzo presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica. Quest'ultimo incontro coinciderà con il Convegno diocesano di Pastorale giovanile rivolto anche a tutti gli educatori di gruppi giovani e giovanissimi.

Lorenzo Galuppo

ACCOGLIERE CON AMORE

La XXVIII giornata del malato al Noc



Lil 12 febbraio prossimo, in occasione della XXVIII Giornata mondiale del malato (in calendario l'11 febbraio), si terrà presso il Nuovo ospedale Castelli, ad Ariccia, la celebrazione diocesana.

Come ubicazione è stato scelto il nuovo ospedale, anche per esprimere un incentivo e un augurio per la nuova struttura affinché possa accogliere con sempre più amorevolezza il malato. L'attenzione, come da tema scelto da papa Francesco per la Giornata del malato, sarà volta alla frase del Vangelo di Matteo "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi ed io vi darò ristoro": «Queste parole – ha scritto Francesco nel suo messaggio – esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui». La Messa nel nuovo ospedale sarà celebrata dal vescovo Marcello Semeraro alle 15 (cui seguirà la visita ad alcuni reparti) e saranno presenti le autorità locali e i rappresentanti dei medici del distretto sanitario. In questa occasione, è importante meditare su altre parole che il papa Francesco ha espresso per questa giornata: «La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo», in modo da poter affidare al Signore tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, i loro familiari e tutti gli operatori sanitari.

Don Michael Romero

LUI HA AMATO NOI

Sono 13 i catecumeni che hanno chiesto di essere battezzati



La gioia, la semplicità e la familiarità hanno caratterizzato, domenica 19 gennaio, l'incontro col vescovo Semeraro, nel seminario vescovile, di 10 dei 13 catecumeni che la prossima notte di Pasqua diventeranno cristiani. Provenienti da Italia, Albania, Romania, Capo

Verde, Camerun, Marocco, Cuba, Sri Lanka e Moldavia, e di un'età compresa tra i 21 e i 64 anni, i catecumeni hanno raccontato al vescovo qualche stralcio della propria storia e del percorso fatto finora, spesso emozionandosi, perché ogni storia d'amore col Signore tocca il cuore. Prendendo spunto da un brano della prima lettera di Giovanni (1Gv 1,1-4), il vescovo ha detto che la frase "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi" è fondamentale; dalle storie di ciascun catecumeno è emerso che la fede cristiana è soprattutto un incontro, non una dottrina. E spesso il Signore preferisce le vie della quotidianità, della semplicità: è una voce che pian piano parla e la gran parte delle volte per sentirla occorre il silenzio. Infine, la chiave di lettura con la quale il vescovo ha chiesto ai catecumeni di impostare la vita cristiana (già iniziata) è: Dio è amore. «Questo – ha detto Semeraro – è il cuore del cristianesimo! Per questo san Paolo dice che alla fine rimangono la fede, la speranza e la carità, ma di tutte più grande è la carità». E con questo augurio ha dato appuntamento a tutti per la prima domenica di quaresima, durante la quale celebrerà il rito di elezione.

Barbara Zadra

milleflash

Il messaggio della giornata mondiale delle comunicazioni



È stato pubblicato venerdì 24 gennaio il messaggio di papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra il prossimo 24 maggio, sul tema "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia. Con

la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, Papa Francesco sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria. Tante volte il Pontefice ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta, aiutando a comprendere che la memoria non va considerata come un "corpo statico", ma piuttosto una "realtà dinamica". Il tema della prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro.

Il mistero dell'incarnazione nel grembo di Maria

Il tema "La famiglia grembo del divino nell'umano" è stato scelto dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri, per accompagnare gli incontri e i percorsi di formazione nel corso del 2020. «Il tema - ha scritto il vescovo Marcello Semeraro nella presentazione dell'agenda - richiama il mistero dell'Incarnazione: "Spazio di Dio che hai racchiuso nel tuo grembo colui che nessuno spazio può contenere", canta un antico inno orientale e si riferisce a Maria. Qui, però, si parla pure della famiglia. Essa, dal grembo della madre del Signore apprende accoglienza e custodia, generatività e tenerezza». L'agenda è disponibile in tutte le parrocchie della diocesi, con gli appuntamenti e le proposte dei percorsi di fede e di vita.

40 anni di Caritas in diocesi



Un nuovo logo per la Caritas diocesana è stato realizzato in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario dell'istituzione della stessa Caritas nella diocesi di Albano, eretta il 1 maggio 1980 dal vescovo di Albano monsignor Gaetano Bonicelli, quale organismo pastorale per la promozione e il coordinamento, nella diocesi, della testimonianza della carità. Il

primo passo verso il 40° compleanno sarà compiuto dal direttore don Gabriele D'Annibale, insieme all'equipe diocesana e a tutti i volontari delle Caritas parrocchiali e gli operatori Opere segno, il 15 febbraio a Roma, con una giornata di formazione che inizierà alle 10.30 con una messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro, presieduta dal vescovo Marcello Semeraro. Alla celebrazione seguirà la formazione e il pranzo conviviale a san Bartolomeo all'Isola Tiberina.

Gli eventi per la Domenica della Parola

In occasione della prima "Domenica della parola", istituita da papa Francesco e in calendario domenica 26 gennaio, il settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, in collaborazione con l'ufficio Liturgico e con l'ufficio Musica sacra, ha preparato un apposito sussidio liturgico per le celebrazioni eucaristiche. Inoltre, sabato 25 alle 19, nella parrocchia San Michele Arcangelo di Aprilia monsignor Antonio Pitta presenterà la lettera "Aperuit illis" di papa Francesco, mentre il giorno seguente, dalle 9 alle 12 in seminario ad Albano sarà celebrata una Liturgia della parola, a cura di don Jourdan Pinheiro, e dalle 16 alle 18 nella Sant'Isidoro agricoltore in località Santa Procula, a Pomezia ci sarà una lettura continua del vangelo di Matteo. Infine, alle 17 nella parrocchia Sant'Anna, a Nettuno, si terranno una lectio divina e una Messa conclusiva.

Premio per la pace a Paolo Borrometi



Il giornalista Paolo Borrometi, da anni in prima linea contro la malavita organizzata, e per questo sotto scorta perché minacciato di morte dalla mafia, riceverà domenica 26 gennaio dal sindaco di Anzio, Candido De Angelis, il

"Premio per la pace", istituito dal Comune di Anzio nell'ambito delle celebrazioni per il 76° Anniversario dello Sbarco di Anzio. La prima edizione di questo nuovo evento culturale, intorno al quale è stato pianificato il programma delle celebrazioni del 2020, si terrà a partire dalle 15, all'interno della sala consiliare del Comune di Anzio, a Villa Corsini Sarsina. «Con l'istituzione del "Premio per la pace" - ha detto il sindaco Candido De Angelis - che in questa prima edizione vedrà protagonista Paolo Borrometi, indichiamo alle giovani generazioni i simboli dell'Italia migliore».

Nessun limite nel gioco

È stata inaugurata nella mattinata di venerdì 17 gennaio, ad Anzio, all'interno del parco di Villa Adele, una nuova "altalena senza limiti", idonea per essere utilizzata da bambini con disabilità. L'evento sociale, promosso dall'assessore Velia Fontana ha visto la partecipazione degli alunni del plesso scolastico Acqua del Turco, del parroco della chiesa dei Santi Pio e Antonio di Anzio, padre Francesco Trani e di rappresentanti dell'associazionismo locale e della cittadinanza. «L'inaugurazione della nuova altalena - ha detto l'assessore alle politiche sociali, Velia Fontana - rappresenta un passo avanti verso un ampio progetto di inclusione, socializzazione e condivisione dei momenti ludici».

COUNSELLING PASTORALE

Partirà in diocesi un corso introduttivo per un servizio di ascolto e aiuto

Quando qualcuno ci chiede di parlare, siamo indotti automaticamente a pensare già alla risposta da dare. Vacilliamo tra la sensazione di inadeguatezza e la presunzione di conoscere la soluzione del problema. Di fatto, sebbene ci troviamo davanti a una dilagante domanda di ascolto, non sempre siamo preparati a stare in una relazione di accompagnamento.

Lo sanno bene i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma anche i tanti laici e gli educatori che sempre più spesso vivono l'esperienza della solitudine perché non trovano luoghi di confronto per condividere la fatica e l'impegno di una relazione di accompagnamento. Per questo motivo, con la diocesi di Albano, abbiamo cercato di costruire un percorso introduttivo per fornire gli strumenti fondamentali per vivere in maniera serena e responsabile il nostro compito di accompagnatori. In altre parole, si tratta di imparare prima di tutto a decifrare la domanda che l'altro ci sta consegnando, senza pregiudizi e precomprensioni. Molte volte il vero bisogno della persona non si rivela nel livello più immediato della comunicazione. Solo un ascolto empatico ci consente di vedere quello che l'altro ci sta veramente chiedendo. Per evitare di attaccare sulla persona la nostra risposta, è necessario imparare a far emergere il quadro reale della situazione. In questo modo potranno emergere i limiti, ma anche le risorse che il nostro interlocutore fatica a vedere. Spesso infatti la situazione di crisi di chi ci interpella risiede proprio nella difficoltà di individuare gli elementi positivi che può mettere in gioco. Progressivamente sarà possibile poi immaginare i passi da fare. Coloro che hanno esperienza di accompagnamento sanno però che a volte la confusione nasce dal fatto che ci sentiamo coinvolti noi stessi nella relazione e non riusciamo più a valutare la situazione in maniera chiara. Inevitabilmente la storia dell'altro ci coinvolge. In



essa vediamo aspetti di noi. Ne siamo interpellati e toccati. Colui che accompagna è chiamato a prendere responsabilmente consapevolezza del suo coinvolgimento per evitare di sostituirsi alla persona o di confondere le vicende dell'interlocutore con la propria situazione. Il percorso che proponiamo si colloca nella prospettiva di un counselling pastorale: non si tratta quindi di fare diagnosi o di suggerire terapie, ma di ridare luce, coraggio e serenità a chi vuole essere ascoltato, eventualmente anche per indirizzarlo verso altri specialisti qualora se ne riconoscesse l'opportunità. Counselling vuol dire appunto dare consigli. Nel nostro caso di

tratta di un counselling pastorale, che vuole cioè fare tesoro dell'esperienza spirituale. Per questo motivo il percorso cercherà anche di aiutare a comprendere la ricchezza di un'integrazione fra dimensione umana e dimensione spirituale. Il fondamento e la genesi di questo percorso può essere ritrovata nel n. 244 della *Christus vivit* di papa Francesco, che riportiamo in quanto testo ispiratore di questo percorso: «Nel Sinodo molti hanno rilevato la carenza di persone esperte e dedicate all'accompagnamento. Credere al valore teologico e pastorale dell'ascolto implica un ripensamento per rinnovare le forme con cui ordinariamente il ministero presbiterale si esprime e una verifica delle sue priorità. Inoltre il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani. Il carisma dell'ascolto che lo Spirito Santo fa sorgere nelle comunità potrebbe anche ricevere una forma di riconoscimento istituzionale per il servizio ecclesiale». Gli incontri comprendono aspetti teorici e dinamiche attive e durante l'intero percorso, si alterneranno diverse figure di esperti.

p. Gaetano Piccolo s.j.
coordinatore del percorso

CALENDARIO

Quattro appuntamenti. Il primo, mercoledì 19 febbraio, sarà sul tema "Riconoscere la domanda: ascoltare e restituire" e sarà condotto da Stefano Ottaviani, psicologo e psicoterapeuta. L'11 marzo, invece, il tema "Realtà e immaginazione: risorse, limiti, possibilità", sarà a cura di Vincenzo Andreoli, medico chirurgo, psicoterapeuta, docente e formatore, mentre il 20 maggio la tematica "Dinamiche della relazione nel colloquio personale" sarà sviluppata da Samuela Rigon, formatrice vocazionale, psicologa e docente. Mercoledì 10 giugno, sarà lo stesso padre Gaetano Piccolo, filosofo e counsellor professionale, ad affrontare con i sacerdoti il tema "Affettività e vita spirituale". Per l'iscrizione occorre contattare don Alessandro Mancini, rettore del seminario diocesano, all'indirizzo email seminarioalbano@gmail.com o telefonando al numero 069320021. Il percorso avrà per ciascuno il costo di 50 euro.

CHI È



Padre Gaetano Piccolo (Napoli 1973) è gesuita e professore presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana. Dal 2017 è counsellor professionale. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo soprattutto quelle che riguardano il tema del discernimento, dell'accompagnamento personale e del rapporto tra affetti e vita spirituale. Il suo ultimo lavoro, basato sul rapporto tra filosofia e letteratura, riflette sull'esercizio della narrazione come strumento per acquisire una maggiore consapevolezza: «Il gioco dei frammenti. Raccontare l'enigma dell'identità», San Paolo, Milano 2020.

CI TRATTARONO CON GENTILEZZA

A Pomezia la veglia ecumenica con la testimonianza di una giovane siriana

Venerdì 17 gennaio, con inizio alle 19,30 presso la chiesa di San Bonifacio, a Pomezia, è stata celebrata la veglia ecumenica diocesana per l'unità dei cristiani, alla presenza del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, del pastore Luca Maria Negro e del vescovo ausiliare romeno ortodosso monsignor Atanasio. La scelta della parrocchia di San Bonifacio è stata orientata anche dal fatto che questa fu costruita con la collaborazione economica della comunità evangelica tedesca di Singen e, per questo motivo, si scelse di dedicarla a san Bonifacio, vescovo missionario e martire nella evangelizzazione di quei territori. Il tema della veglia è stato: "Ci trattarono con gentilezza", scelto dai fratelli della comunità dell'isola di Malta per ricordare l'ospitalità che gli isolani ebbero nei confronti di san Paolo in uno dei suoi viaggi che finì in naufragio. Ieri come oggi avvengono naufragi: ci sono persone che scappano dalla guerra e dalla fame, ma che non sempre trovano le opportunità desiderate o necessarie. A tal proposito è stata illuminante la testimonianza di una giovane ragazza siriana che, grazie al corridoio umanitario gestito della comunità di Sant'Egidio, ha



trovato quella gentilezza e accoglienza in Italia insieme ad altri uomini, donne e bambini. È necessario pertanto che le varie realtà religiose si incontrino e preghino per sostenere e permettere la realizzazione dello stesso "sogno": la pace e la riconciliazione tra i popoli. Solo così potranno avvicinarsi senza timore. Assistere ai giovani che durante la veglia hanno appeso alle colonne della chiesa

otto parole chiave, prese dalla barca posta in chiesa quale simbolo del naufragio di San Paolo e sorte dalle riflessioni della preghiera dei fedeli, è stato uno dei momenti più emozionanti. Otto parole che dicono a ogni comunità quali sono i pilastri fondamentali per reggere i pesi reciproci su cui investire per essere creativi e generatori di comunità nuove che sappiano integrare il passato, nel presente per affrontare efficacemente il futuro orientati dalla Parola del Vangelo. Otto parole che nascono dalla Scrittura proclamata insieme e condivisa nell'omelia del pastore Luca Negro fino alla comune professione di fede, da un'assemblea eterogenea nei caratteri esteriori, ma animata da un unico ideale, la carità.

Attilia Caterino

UNA FORTE SPINTA VERSO L'UNITÀ

L'impegno ecumenico delle parrocchie della nostra diocesi

Il tema dell'Ecumenismo, in questo momento storico, si pone al centro delle attività delle Chiese cristiane. Nonostante nel nostro pianeta oggi continuino a persistere guerre, violenze, tensioni e imperversi il terrorismo, si avverte distintamente la spinta delle Chiese verso la piena e visibile unità, dopo secoli di indifferentismo e di lotta. Il cammino ecumenico di tutte le Chiese cristiane ancora divise, è "un'esigenza essenziale" della nostra fede, un "requisito" che nasce dall'essere discepoli di Cristo, un "cammino irreversibile", non opzionale. Così ha detto papa Francesco, nel suo discorso alla delegazione ecumenica dalla Finlandia, lo scorso 19 gennaio. Per questo, i cristiani sono chiamati a fare tutto ciò che possono «Per favorire – ha aggiunto il Pontefice – l'incontro e per risolvere nella carità malintesi, ostilità e pregiudizi che per secoli hanno viziato i nostri rapporti (...) per superare le varie classificazioni sociologiche, che spesso vengono attribuite con superficialità ai cristiani, sono aspetti secondari o inutili». Il comune impegno a favore dell'ecumenismo è, dunque, un'esigenza essenziale della fede, un requisito che nasce dalla stessa identità di discepoli di Ge-



sù. E in quanto discepoli, mentre si segue lo stesso Signore, si comprende sempre di più che «L'unità tra noi – ha ricordato Francesco – cresce lungo questo cammino, come figli amati del Padre e, dunque, come fratelli e sorelle tra di noi». Nella diocesi di Albano, questo impegno al dialogo ecumenico è stato preso seriamente e sono stati programmati quattro incontri di formazione ecumenica nel periodo di Avvento, nelle parrocchie di San Giuseppe a Pavona, di Santa Maria maggiore a Lanuvio, dello Spirito Santo ad Aprilia e del Sacratissimo Cuore a Nettuno. Si è trattato non di "conferenze", ma di "laboratori" in cui i partecipanti sono stati coinvolti in un percorso attivo all'ecumenismo, propedeutico poi alla Veglia ecumenica diocesana di venerdì 17

gennaio nella chiesa di San Bonifacio, a Pomezia. Il tema scelto quest'anno è stato quello delle comunità cristiane di Malta, in particolare riguardo la gentilezza con cui furono trattati Paolo e gli altri naufraghi approdati fortunatamente sull'isola (cfr At 28,2), che innegabilmente costituisce una guida nelle vicende attualissime di oggi.

Raffaele Ingenito

ACCOGLIERE PER INC

CHI È



Nato a Łódź, in Polonia, il 25 novembre 1963, è entrato nel Seminario della stessa città nel 1982, al termine degli studi liceali. È stato ordinato sacerdote l'11 giugno del 1988 e ha conseguito la laurea in Teologia presso l'Università Cattolica di Lublino, la licenza in Sacra liturgia presso l'Istituto Liturgico di San-

t'Anselmo in Roma e il dottorato in teologia alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. A Roma ha collaborato con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice ed è stato Cappellano della Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Università *La Sapienza*. Nel 1995 è rientrato nella sua diocesi dove è stato cerimoniere dell'Arcivescovo e Prefetto del Seminario diocesano. Il 3 agosto 2013 è stato chiamato per ricoprire il ruolo di Elemosiniere di Sua Santità e Arcivescovo titolare di Benevento. Il 28 giugno 2018 è stato creato Cardinale da Papa Francesco. Oggi, il cardinale Krajewski è l'Elemosiniere apostolico e membro del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale.

Emanuele Scigliuzzo

«**P**iccole realtà di puro Vangelo, sempre aperte ai poveri, come il Padre misericordioso che aspettava il figlio davanti alla porta di casa»: così il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa, ha definito tre strutture di carità della diocesi di Albano che ha incontrato lo scorso 8 gennaio durante una visita nella casa per padri separati e uomini soli "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo. «Mi viene da dire che la carità senza la vita consacrata non esiste», ha subito aggiunto, dopo aver ascoltato le esperienze dei padri Orionini nella casa di accoglienza di Anzio, delle suore missionarie dell'Incarnazione che si occupano della casa "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica e dei francescani del terzo ordine regolare che prestano servizio nella struttura per papà separati. Il cardinale ha poi incoraggiato operatori e volontari a fare come Gesù, che «Ogni giorno usciva di casa di mattina per cercare lui per primo chi era nel bisogno. Non aveva un ufficio e non si poneva limiti di orario. Ogni incontro con lui era un miracolo per gli altri. Oggi i miracoli avvengono quando ci affidiamo, nonostante le difficoltà». Agli ospiti delle tre strutture, "don Corrado" – come vuole essere chiamato – ha affidato invece il mandato della preghiera. A ogni casa ha dona-



CASA MONS. DANTE BERNINI

Per tornare ad essere papà



Lil 13 gennaio 2018, a Tor San Lorenzo, è stata inaugurata la casa di accoglienza "Monsignor Dante Bernini" per padri separati dai figli e uomini soli. La struttura è nata per dare ai padri in difficoltà, e per un determinato periodo di tempo, un tetto sulla testa, la possibilità di prepararsi ad affrontare la vita in modo indipendente e trascorrere del tempo con i figli. L'iniziativa ha avuto un grande interesse, tanto da riceve-

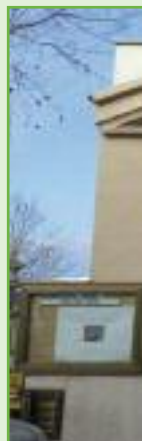
re l'attenzione sia dalla carta stampata che dalle televisioni nazionali. Dal 17 settembre del 2019, grazie alla convenzione stipulata dalla diocesi di Albano e dalla Provincia Umbro-Picena del Terzo ordine regolare di San Francesco, fanno parte della struttura frater Angelo Gentile (neo direttore) e frater Maurizio Iaconi.

«Siamo entrati a metà del progetto, nel giorno delle Stimmate di San Francesco – afferma fra Angelo Gentile – ed è stata all'inizio un'inevitabile fatica. Alcune cose sono cambiate da quando siamo arrivati nella casa. Tutti i giorni si celebra l'eucarestia e metà di chi vive nella casa ha iniziato a partecipare al rito, soprattutto la domenica. Alcuni ospiti svolgono lavori a chiamata e, assieme a frate Maurizio, noi cerchiamo di coinvolgerli in alcune attività, come ad esempio nella preparazione di marmellate. Mancano tre mesi e mezzo alla fine di questa annualità del progetto, ma c'è ancora tanto da fare».

CENTRO DO

Da disagio ad occas

Nel 2000, in un contesto territoriale in cui non era mai stato creato una nuova realtà che non fosse solo un rifugio, ad Anzio il Centro d'accoglienza "Don Corrado" della parrocchia Sacro Cuore e curata dai padri Orionini, ha creato un centro per padri separati e uomini soli. Il centro sono ospitate sedici persone che arrivano da tutta Italia, sia, dalla Romania, dalla Nigeria, dalla Tunisia. Il centro è gestito dal Movimento Orionino di Volontariato, l'attività del centro sono le attività pubbliche e sono presenti volontari, operatori, insegnanti, mediatori culturali. Oltre al vitto, il centro offre un percorso personalizzato di inserimento o di recupero della vita, la conoscenza del vissuto di ciascuno. Tra le attività del centro ci sono il sostegno legale con tanto di disbrigo delle pratiche burocratiche, la scolarizzazione, l'insegnamento della lingua italiana, l'orientamento al lavoro e il sostegno all'assistenza medica, alla formazione e al reperimento dell'abitazione. Nel centro, inoltre, è attiva una mensa che offre pasti caldi ai padri separati e uomini soli, senza fissa dimora, con inoltre la possibilità di curare l'igiene personale e avere abiti puliti.



CARNARE IL VANGELO



to un Rosario di perla del Papa e chiesto di portare avanti una staffetta di preghiera: «Ognuno di voi – ha detto – deve pregare per papa Francesco per 24 ore. Se il Rosario dovesse consumarsi, ve ne porterò altri. Potete coinvolgere nella gara di preghiera anche il vostro vescovo». Proprio monsignor Marcello Semeraro ha fatto eco all'intervento dell'elemosiniere, accogliendo la sua visita come un'esperienza "di amicizia e fraternità" e presentando le case di accoglienza come «Una seminazione per la diocesi: seminiamo – ha detto Semeraro – come il seminatore del Vangelo opere che, con l'aiuto del Signore, cresceranno. Vogliamo essere espressione di una sensibilità che il papa indica a tutta la Chiesa». E il cardinal Krajewski non è arrivato nella diocesi di Albano a mani vuote: ha guidato personalmente un furgone carico di viveri per le cucine delle tre strutture di accoglienza. «Il Papa mi ha raccomandato di riempirlo il più possibile!» ha precisato l'elemosiniere, che prima di andare via ha scherzato con i bambini: «Prima si gioca, poi si studia», ha detto loro e ha invitato piccoli e grandi a pregare insieme l'Angelo di Dio: «Siamo nel Tempo di Natale – ha concluso – ed è importante soprattutto ora seguire e affidarsi a un angelo!».

Ada Serra

LA FIGURA DELL'ELEMOSINIERE APOSTOLICO

L'Elemosineria apostolica è l'ufficio della Santa Sede che, a nome del Papa, esercita la carità verso i poveri. La vicinanza agli ultimi è un ruolo che la Chiesa ricopre da sempre in modo naturale. Nelle prime comunità, il compito di sostenere i poveri era affidato ai diaconi. Successivamente i Pontefici decisero di affidare questo importante compito – appunto – all'elemosiniere che, come figura, nasce attorno al XIII secolo. Questo incarico appare infatti, per la prima volta, in una Bolla di Innocenzo III. Fu Papa Leone XIII che diede la possibilità all'Elemosineria di concedere la Benedizione apostolica a mezzo di diplomi su carta pergamena. Lo scopo è quello di favorire la raccolta di fondi per le opere di carità. Tutte le entrate devolute all'Elemosineria apostolica come offerte sono interamente devolute per la carità ai più bisognosi. Oggi è possibile devolvere le offerte attraverso le modalità indicate sul sito elemosineria.va alla pagina offerta per la carità del Papa.



Emanuele Scigliuzzo

CON ORIONE

ione di integrazione

cui l'immigrazione e il disagio sociale hanno permesso di restare indifferenti, è sorto "Con Orione". La struttura, situata presso la Chiesa di San Orione, ospita persone singole o nuclei familiari, in particolare alle ragazze madri. Al momento, nel centro, oltre che dal nostro Paese, dalla Russia, dall'Ucraina e dal Marocco. Gestita dal team del centro si svolge in sinergia con le istituzioni, supportati da psicologi, assistenti sociali, medici e all'alloggio, agli ospiti viene offerto un percorso di reinserimento sociale, basato sulla conoscenza e c'è il sostegno psicologico, l'orientamento



CASA CARDINAL PIZZARDO

Porte aperte per le famiglie del mondo

Una delle strutture che ha visitato il cardinal Krajewski si trova a Torvaianica e, dal 1993, accoglie le famiglie in difficoltà, in particolare quelle dei rifugiati politici. La Casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo", nata su iniziativa della Caritas diocesana con l'allora vescovo Dante Bernini, continua nella sua opera con l'attuale vescovo Marcello Semeraro e sotto la direzione di don Gabriele D'Annibale. Fino ad agosto del 2019 la struttura era stata affidata alle suore Oblate di Gesù e Maria; attualmente è gestita dalle suore Missionarie dell'Incarnazione. La struttura è arrivata ad ospitare nel tempo più di mille persone. Attualmente, ci sono cinque famiglie in difficoltà provenienti da Sri Lanka, Armenia, Serbia e Italia: sono presenti diciassette persone di cui una decina minorenni. Chi è dentro la casa, che sia ospite oppure un componente dell'equipe degli operatori, è tenuto a mantenere puliti e in ordine gli spazi comuni. A coordinare il lavoro sono suor Margaret e suor Baslisa. Con loro, un'equipe di laici e religiosi, formata dall'avvocato Marco Profeta, dalla psicologa suor Roberta e dall'educatrice-operatore di segreteria Anna Cerasale. Affianca l'equipe un gruppo di volontari provenienti da Pomezia e dai Castelli Romani, che offrono servizi a chiamata secondo le esigenze della struttura. All'interno sono previsti incontri periodici di formazione, preghiera e convivialità.



UNA MERENDA ROSSA, BIANCA E VERDE

Il progetto di solidarietà di alcune scuole dei Castelli

Educare alla solidarietà è l'obiettivo che l'istituto comprensivo "Vito Volterra" e il Liceo Joyce di Ariccia, gli istituti tecnici "Sandro Pertini" di Genzano ed Albano e la scuola secondaria "Roberto Pezzi" di Albano si sono prefissi. Da qualche anno, infatti, queste scuole hanno inserito all'interno del piano offerta formativa il progetto "Rosso Bianco Verde" dell'associazione Gialuma Onlus. Con esso gli studenti imparano a conoscere in quali condizioni vivono i loro coetanei di Fort Dauphin, in Madagascar. L'iniziativa prevede un ciclo di incontri in cui si insegna quanto relativa possa essere la povertà percepita in Italia. Accanto a lezioni, incontri, dibattiti e testimonianze, però, si impara a vivere anche l'esperienza del dono. I partecipanti sono invitati a recarsi in appositi negozi per acquistare delle merende solidali, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza. «La nostra – ha spiegato Luana Mannocci, presidente di Gialuma onlus – è una battaglia contro l'indifferenza e il razzismo nelle scuole. Un incontro che è piaciuto molto è stato quello sulle differenze tra giocattoli: a volte pare



impossibile che si possa giocare a calcio anche con un pallone di stracci. Le merende solidali, poi, sono un bellissimo ponte di solidarietà tra i volontari, i piccoli commercianti del territorio e i ragazzi italiani». Nata nel 2005, l'associazione è stata premiata con la Medaglia di Rappresentanza della Presidenza della Repubblica per l'organizzazione della mostra "Madagascar: alle donne e alle bambine". A Fort Dauphin la onlus sta realizzando una Casa dei Ragazzi, una struttura che ospiterà corsi di sostegno

e iniziative utili alla lotta contro la prostituzione delle bambine. Un'attenzione particolare viene riservata all'artigianato locale, sempre più vicino ai circuiti del commercio equo e solidale. I volontari non dimenticano il problema principale del paese: la fame. Nella mensa istituita per i bambini vengono offerti carne e pesce oltre a una porzione di riso scondito. Una condizione quanto mai diversa da quella dei coetanei italiani. Che non avranno gli stessi problemi dei ragazzi malgasci, ma li percepiranno un po' più vicini grazie a Gialuma.

Mirko Giustini

DA NETTUNO A CORINALDO

Il pellegrinaggio delle reliquie della santa della purezza

È iniziato martedì 21 gennaio il pellegrinaggio delle reliquie del corpo di Santa Maria Goretti, dal santuario di Nettuno alla sua terra natale, a Corinaldo nelle Marche, e poi a Gromola, in Campania. L'iniziativa è nata a seguito della richiesta dei vescovi di Senigallia, monsignor Francesco Manenti, e di Vallo della Lucania, monsignor Ciro Miniero. Particolare significato acquista il pellegrinaggio che ha portato Santa Maria Goretti a Corinaldo, in provincia di Ancona, dove nacque il 16 ottobre 1890. "Marietta torna a casa" è il tema conduttore che ha ispirato tutte le iniziative per la presenza del corpo della Santa fino al 28 gennaio. L'interessante programma degli eventi, realizzato in stretto rapporto con la diocesi di Senigallia, prevede la presenza costante dello stesso vescovo Francesco Manenti, del cardinale Angelo Comastri e dei padri Passionisti che accompagnano la Santa. Inoltre, sono previsti incontri particolari con le famiglie e con i giovani, liturgie penitenziali e le catechesi di don Luigi Maria Epicoco e don Emanuele Lauretani. Particolare attenzione è stata riservata per l'incontro con



i ragazzi previsto l'ultimo giorno. Lunedì 27 gennaio, inoltre, con inizio alle 21 presso la casa natale, verrà presentato il libro "La nostra Marietta", contenente tra l'altro un Cd con la viva voce di Assunta Goretti, mamma della Santa, e di Alessandro Serenelli, l'uccisore, che raccontano – appunto – la "loro" Marietta. Durante la settimana della presenza del corpo della Santa a Corinaldo sarà possibi-

le lucrare l'indulgenza plenaria. Dalla mattina del 29 gennaio fino al 2 febbraio, invece, le reliquie del corpo della Santa andranno nella parrocchia di Santa Maria Goretti in località Gromola, nel comune di Capaccio, in provincia di Salerno, che proprio quest'anno festeggia il cinquantesimo di dedizione della chiesa al nome della Santa. Anche qui è previsto un programma interessante di incontri e celebrazioni, con particolare attenzione ai malati, alle famiglie e ai ragazzi. Accompagnerà tutto il pellegrinaggio, nelle Marche e in Campania, il rettore del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti di Nettuno, padre Pasquale Gravante.

Giovanni Alberti

UNA RETE CHE RIPARA DAL FREDDO

Diverse le associazioni coinvolte nel progetto di solidarietà del comune di Aprilia

Un appuntamento di solidarietà che si rinnova, anno dopo anno, per accogliere, sostenere e rifocillare le persone senza fissa dimora, nei mesi più freddi dell'anno. Allestito alla fine del 2019, rimarrà aperto fino al 31 marzo prossimo il dormitorio per l'emergenza freddo, a carattere distrettuale, presso l'autoparco comunale di viale Europa, ad Aprilia.

La struttura è gestita dalla cooperativa sociale Astrolabio e già accoglie, dalle 18 di sera alle 8 del mattino, diverse persone (italiane e straniere), su una capienza complessiva di 21, con spazi suddivisi per uomini e donne. Il montaggio delle tende è stato effettuato dall'associazione di Protezione civile Alfa e al dormitorio si affianca, inoltre, anche l'attività della Croce Rossa, che tramite Unità di strada, provvede alla distribuzione di bevande calde, coperte ed assistenza sanitaria. In occasione dell'apertura del dormitorio invernale, il sindaco di Aprilia Antonio Terra, l'assessore Francesca Barbaliscia, il consigliere comunale Omar Ruberti e il dirigente del terzo settore Vincenzo Cucciardi hanno fatto visita all'autoparco comunale, mentre il vicario del vescovo per la città di Aprilia, don Alessandro Saputo, ha accompagnato l'avvio



dell'attività di assistenza ai più bisognosi con un momento di preghiera e la benedizione. «Vogliamo ringraziare – ha detto l'assessore con delega all'assistenza e ai servizi sociali Francesca Barbaliscia – le tantissime realtà associative cittadine, i gruppi di protezione civile e le

Caritas parrocchiali, che anche quest'anno hanno scelto di lavorare in rete per offrire supporto alla cooperativa Astrolabio e assicurare un letto e un pasto caldo ai cittadini meno fortunati. È anche grazie a loro che siamo riusciti ad aprire la struttura di viale Europa proprio in coincidenza della prima ondata di freddo e questo è sicuramente una buona notizia». Inoltre, i cittadini che ne avessero bisogno, prima di recarsi al dormitorio, che è debitamente riscaldato, potranno ricevere gratuitamente un pasto caldo presso la mensa di via Leone, gestita dall'associazione R2 executive team, mentre ogni mattina sono distribuiti alcuni viveri messi a disposizione del Banco alimentare del Lazio, che ha il suo magazzino proprio nella città di Aprilia.

Giovanni Salsano

MISSIONE "IMAGINE"

Lo scoutismo arriva nei balcani

Nel 2003 Alvaro Ricci decide di muoversi da Albano Laziale e partire come volontario in Albania: desidera offrire ai giovani una migliore prospettiva di vita futura mettendo a disposizione le sue capacità professionali. A Vau Dejes, nel nord Albania, incontra monsignor Dode



Gjergji, allora vescovo della diocesi di Sapa (poi vescovo del Kosovo), con il quale stringe una grande amicizia. Grazie al suo appoggio, Ricci riesce a dare avvio alla costruzione di una scuola di falegnameria, inaugurata nel 2007. Da quel momento in poi, fra l'Albania e Albano Laziale s'instaura un legame di amicizia e collaborazione, rafforzato dall'attività dei volontari e degli Scout che periodicamente arrivano. Nel 2015, monsignor Dode affida a Ricci il compito di avviare lo scoutismo, iniziando dal paese più difficile, il Kosovo: un'area densa di disagi sociali estremizzati dalla profonda povertà e dalle violenze, a seguito della guerra nei Balcani. Si sceglie come base il villaggio di Letnica, dove Madre Teresa aveva sentito la chiamata per la sua nuova vita in India. Il progetto prevedeva una formazione permanente tramite campi scuola, seminari e interscambi, al-

lo scopo di rendere sensibili ai temi della fratellanza e della pace, integrando i ragazzi in una visione di vita "europea".

La missione "Imagine" è giunta al suo sesto anno di attività e, finora, centinaia di bambini e ragazzi sono stati coinvolti dal gruppo Feder Scout Albalonga, at-

traverso la creazione di una sede Scout internazionale. La realizzazione del progetto è stata finora gestita in autonomia tramite autofinanziamento e raccolta di materiale di ogni genere. La sfida del 2020 coinvolge anche le suore di Madre Teresa di Calcutta, presenti sia a Scutari che in altri villaggi, che hanno un enorme compito sociale e spirituale, occupandosi delle donne e degli emarginati. Queste suore instancabili hanno drammaticamente bisogno di vestiario, generi di prima necessità, alimenti a lunga conservazione e medicine. Per sopperire a queste necessità, il gruppo Scout Albalonga con sede presso il Dojo Zen, ha istituito una raccolta permanente di beni a cui ognuno può partecipare recandosi direttamente in sede, in Via delle Mole 32 ad Albano Laziale.

Donatella Cicoria

SHARE YOUR TIME

Torna nel comune di Albano Laziale l'iniziativa di condivisione del tempo

Corsi e laboratori di chitarra, inglese, basic office, drum circle, scacchi, italiano per stranieri, foto reportage, danza africana e sport medievali. Sono partiti il 13 gennaio i corsi organizzati ad Albano Laziale nell'ambito della quarta edizione di "Share your time", progetto realizzato dall'assessorato alle Politiche giovanili in collaborazione con la Pro loco di Cecchina. Tante le attività in programma fino a giugno, tra Villa Contarini (Pavona), Sala Vespignani (Albano) e Cecchina. "Share your time", inoltre, propone cinque diversi workshop e, come attività all'aperto, trekking nel territorio dei Castelli Romani e tornei di calcio a 5. L'obiettivo? Condividere il proprio tempo ("Share your time", appunto), conoscersi e imparare, sotto la guida di maestri esperti e professionisti del settore.

«Quest'anno all'interno di "Share your time" – ha spiegato Alessandra Zeppieri, assessore alle Politiche giovanili – si potranno trovare tantissime novità: abbiamo pensato di arricchire il progetto con iniziative finalizzate alla conoscenza del territorio e con numerosi workshop che spaziano dalle arti al-



la psicologia, dalla musica all'organizzazione di eventi. Novità anche nei corsi e nei laboratori: abbiamo ritenuto importante affiancare ad attività legate alla musica, alla danza, alla fotografia, al gioco e alla relazione, corsi di lingua inglese e di basic office, al fine di poter promuovere lo sviluppo di competenze linguistiche e digitali, oggi più che mai utili e richieste ai giovani. Questa bellissima occasione permetterà di sperimentare con persone nuove e con i gli amici momenti di crescita e di condivisione». I corsi sono gratuiti, anche se è richiesto il pagamento di una quota una tantum per l'iscrizione: 30 euro per partecipare a una sola attività, 50 euro per due o più attività. I corsi, a numero chiuso, sono rivolti ai giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni, residenti ad Albano. Qualora non si raggiunga il numero massimo previsto, la partecipazione può essere allargata anche a coloro che hanno un'età e una provenienza territoriale diverse da quelle richieste. Per tutte le informazioni è possibile consultare il sito www.shareyourtime.it.

Monia Nicoletti

STREET ART CONTRO IL DISAGIO SOCIALE

Continua il lavoro del Musac sul territorio di Pavona

Nuovi murales sono stati realizzati in via Roma a Pavona, nel comune di Albano laziale. La mano è quella dello street artist Morden Gore e le mani, quelle dipinte sulle pareti della cabina dell'Enel di piazza Sanremo, ritraggono i gesti necessari per comunicare la parola "Roma" nella lingua dei segni. L'unico modo forse per comunicare con le amministrazioni



comunali che non vogliono ascoltare il disagio sociale del quartiere di Pavona. Il mensile *Millestrade* ha più volte documentato lo stato in cui versa la zona. L'iniziativa è dell'associazione Museo di Street Art dei Castelli (Musac) e si ispira al progetto "La città dei bambini", che propone di prendere come parametro di riferimento il bambino, e non l'adulto, per impostare le politiche sociali sui territori. «La street art – ha scritto l'artista marchigiano Morden Gore su Facebook – non serve a nascondere la polvere sotto il tappeto, ma ad alzare il tappeto e mostrare la polvere. È per questo che ho deciso di aderire a questo progetto. Mi è capitato spesso di rifiutare grandi muri periferici perché si trattava di una sola riqualifica estetica, in mezzo al degrado e ai problemi che comunque

rimanevano». La reazione dei cittadini non si è fatta attendere. Le foto del lavoro non ancora completato, collegate a una descrizione sommaria del messaggio, in quattro giorni, ha totalizzato 110 condivisioni, 150 like e oltre 22mila visualizzazioni. Il progetto su via Roma non si fermerà ai murales. Nel parcheggio verranno disegnati giochi di strada in collaborazione con l'istituto

professionale Formalba. L'intera opera verrà inaugurata insieme agli scout Agesci del gruppo Pavona Uno, l'associazione Chiara per i bambini del mondo, l'Ippopotamo Felice e Artinmusica. Il tutto finanziato tramite donazioni e il contributo degli associati. «Non finisce qui – ha spiegato il presidente del Musac, Marco Alteri –. Con il Comune di Albano abbiamo concordato la piantumazione di nuovi alberi su piazza Sanremo, in modo tale che in estate i bambini che giocano abbiano un po' d'ombra. Successivamente, chiederemo alla Città metropolitana di investire nel rilancio della biblioteca di via Roma, che versa in stato di abbandono. Non possiamo abbandonare l'unico presidio culturale della zona».

Mirko Giustini

LA MADONNA DEL SUFFRAGIO

Antropologia del sacro

La tela della Madonna del Suffragio è la pala d'altare della cappella delle Anime sante, nella cattedrale di San Pancrazio, ad Albano Laziale. Attualmente, dopo un accurato restauro, l'opera è in visione presso il Museo Diocesano di Albano.

Il quadro presenta la Madonna, nella parte superiore della scena, racchiusa in un ovale, che indica il Cielo con la mano destra e apre la mano sinistra con un gesto di accoglienza; due santi, sottostanti alla Vergine, la osservano adoranti: sono san Gregorio Magno, nel suo ruolo di intercessore, con san Luigi Gonzaga, probabilmente indicativo della committenza dell'opera, posti, rispettivamente, a sinistra e a destra di chi osserva. Nella fascia inferiore della tela si trovano le anime del Purgatorio, lambite dalle fiamme purificanti, in atteggiamento di supplica. Completano la scena una colomba bianca, lo Spirito Santo, dietro san Gregorio, un giglio bianco, simbolo mariano, dietro san Luigi, con la curiosa immagine di un'anima del Purgatorio, staccata dal gruppo degli altri purganti, vicino ai piedi di Maria, che viene tenuto per il polso da un angelo. La tematica della Madonna del Suffragio ebbe grande fortuna



na a partire dalla Controriforma, promossa dal Concilio di Trento, in risposta alla negazione dell'esistenza del Purgatorio sostenuta dalla Riforma. L'aiuto da parte dei vivi per le anime dei defunti si esplicitava attraverso le preghiere o, appunto, i "suffragi" indirizzati alla Madonna, affinché intercedesse in supporto dei peccatori che espiavano i loro peccati purificandoli nelle fiamme del Purgatorio, prima della definitiva ascensione alla Beatitudine eterna.

Con il restauro, l'opera, che si presentava come un'unica produzione attribuita al Milani, ha mostrato sezioni di altre tele, coperte fino a quel momento da uno strato bituminoso. Quindi, la pala d'altare è così composta: un ovale centrale con la scena del Suffragio, circondata

da cinque ritagli di tela con frammenti di altre scene pittoriche, riutilizzati per poter adattare l'opera in un preciso contesto murario della Cattedrale di San Pancrazio.

Significativa è la cura estrema con la quale sono state aggiunte le integrazioni dei cinque ritagli, tanto da rendere difficile, nella trama, la lettura del loro innesto sull'ovale principale.

Roberto Libera

GIORNATA MONDIALE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

Per una lotta a favore dei più deboli

Il 20 febbraio si celebra la Giornata mondiale della giustizia sociale, indetta dall'Organizzazione delle Nazioni unite. Obiettivo di questa ricorrenza è riflettere sull'importanza della giustizia sociale, raggiungibile attraverso la lotta alla miseria, alla disuguaglianza, allo sfruttamento, all'oppressione dei lavoratori o della povera gente.

«Con l'aumento dell'esclusione e dell'ineguaglianza, dobbiamo rafforzare il nostro impegno per garantire che tutte le persone, senza discriminazione alcuna, abbiano accesso alle opportunità di miglioramento della vita propria e di quella altrui», ha affermato Ban Ki-moon, già Segretario generale dell'Onu (dal 2007 al 2016), spiegando lo spirito di questa Giornata.

Affinché ci sia giustizia sociale sono indispensabili il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e l'accesso per tutti al benessere sociale e alla giustizia. Sostenere i principi della giustizia sociale significa, inoltre, promuovere i diritti delle popolazioni indigene e dei migranti, abbattere le barriere che le persone affrontano a causa del genere, dell'età, della razza, dell'appartenenza etnica, della religione, della cultura o della disabilità.



Sono gli Stati che dovrebbero occuparsi di garantire la giustizia sociale ai loro cittadini, affinché possano godere delle stesse opportunità economiche e sociali. Eppure troppo spesso non accade, soprattutto nei paesi più poveri dove la crisi, la povertà, l'esclusione, l'insicurezza e l'ineguaglianza hanno portato all'aumento del divario sociale all'interno della popolazione. Divario che preclude a troppe persone, ad esempio, l'accesso ai beni di prima necessità, alle cure mediche e a un lavoro dignitoso. Causando, di conseguenza, ingiustizia sociale.

«Il divario tra i più poveri e più ricchi in tutto il mondo è vasto e in costante cre-

scita. Dobbiamo fare di più per responsabilizzare gli individui attraverso un lavoro dignitoso, sostenere le persone attraverso la protezione sociale e garantire che le voci dei poveri e degli emarginati siano ascoltate», aveva ammonito Ban Ki-moon nel 2015. Parole, purtroppo, sempre attuali. Nel Rapporto Oxfam 2019, infatti, emerge l'aumento del divario tra ricchi e poveri nel mondo. Emblematico un dato: nel 2018, 26 miliardi possedevano da soli l'equivalente ricchezza di 3,8 miliardi di persone, la metà più povera della popolazione mondiale.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 FEBBRAIO

Celebrazione eucaristica con i religiosi

Il vescovo presiede la Santa Messa nella Cattedrale alle ore 18.00 con i consacrati della diocesi. L'appuntamento è alle ore 17,30 presso il monastero delle Clarisse.

02 FEBBRAIO

- **Presentazione del Signore, 24ª giornata della vita consacrata**
- **42ª Giornata per la vita**

10 FEBBRAIO

Incontro dei vicari territoriali

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

11 FEBBRAIO

Aggiornamento pastorale zona colli

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso il seminario vescovile di Albano.

12 FEBBRAIO

28ª Giornata mondiale del malato

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 15 presso il reparto pediatrico del Nuovo ospedale dei castelli romani.

15 FEBBRAIO

Giornata degli operatori caritas

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 10.30 presso la Basilica di san Pietro (Città del Vaticano).

16 FEBBRAIO

Percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale

L'incontro che ha per titolo "Siamo in crisi: rottura o trasformazione creativa" si terrà presso il seminario vescovile a partire dalle ore 16,00. Guidano l'incontro don Carlino Panzeri, Bianca Crocamo e Antonio Minopoli.

18 FEBBRAIO

Formazione dei fidanzati e giovani sposi nei primi anni di nozze

L'incontro sarà ospitato nella Parrocchia Sant'Eugenio I, papa in Pavona (Via Sant'Eugenio, 30 - Castel Gandolfo) dalle ore 20,30 alle ore 22,00. Il tema della giornata è "Io accolgo te. Un dono senza un perché". Guida: don Jesus Grajeda.

23 FEBBRAIO

Formazione con le equipe degli uffici diocesani

L'incontro si svolgerà alle ore 16 presso il seminario vescovile e sarà guidato da Giuseppe Gionta.

25 FEBBRAIO

Aggiornamento pastorale zona mediana e mare

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia (Via Ugo La Malfa, 11).

27 FEBBRAIO

Ritiro spirituale mensile del clero

Seminario vescovile, ore 9.30.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 13, numero 118 - gennaio 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Giovanni Alberti, Attilia Caterino, Donatella Cicoria, Lorenzo Galuppo, Mirko Giustini, Raffaele Ingenito, Roberto Libera, Matteo Lupini, Monia Nicoletti, Francesco Minardi, Gaetano Piccolo, Michael Romero, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Ada Serra, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.01.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MATRIMONIO CANONICO, CIVILE O CONVIVENZA?

Un bilancio di fine anno sulle scelte di vita

Sono 649 le nozze celebrate in tutte le chiese della diocesi di Albano nel 2019. Un lieve calo, di qualche unità, rispetto all'anno precedente. La Cancelleria diocesana, inoltre, ha registrato che 37 coppie si sono sposate in chiesa dopo le nozze civili. I dati diocesani confermano sostanzialmente il dato nazionale, che l'Istat mette in relazione a due fattori significativi: il fenomeno del "degiovanimento" e l'aumento delle libere unioni, come le chiama l'Istat, quadruplicate in vent'anni. C'è una crescita vorticosa delle libere unioni tra celibi e nubili. Questa modalità è ormai diffusa anche nel caso di famiglie con figli. L'incidenza di bambini nati fuori dal matrimonio è in continuo aumento.

È significativo quindi dare uno sguardo agli altri dati: ci sono 6 matrimoni celebrati in cui una persona aveva celebrato solo il rito civile e ottenuto il divorzio; 9 matrimoni sono di cittadini italiani, residenti in diocesi, con stranieri di altro credo (uno) o di altra confessione cristiana (8), mentre 3 matrimoni sono di persone vedove. Inoltre, nella raccolta dati è interessante inserire l'attività del Tribunale diocesano, che sicuramente ha trovato nuovo slancio dopo il Motu Proprio del Papa "Mitis Iudex". La sede centrale nei processi di nullità matrimoniale ri-



mane il Tribunale del Vicariato di Roma, in cui sono state introdotte 17 cause, di cui una trattata e decisa *nella forma più breve*. La competenza per 14 cause era per "il luogo della celebrazione del matrimonio" e per 3 cause "per il domicilio della parte attrice". Le 16 cause ordinarie non sono state ancora decise. Sono cresciute le richieste di rogatorie che giungono da altri Tribunali ecclesiastici regionali portando anche al nostro Tribunale diocesano un'attività giuridica più frequente rispetto al passato.

Il Vicario giudiziale ha introdotto presso la sede del Tribunale diocesano tre cause trattate nella forma "più breve" e, di queste tre, due sono state decise con sentenza affermativa. Mentre una è in fase di istruttoria. Altri due libelli sono stati protocollati. Una causa introdotta nel 2018, è stata decisa affermativamente nel 2019. A questo si aggiunge il fatto di aver avviato in quattro casi il procedimento amministrativo "rato e non consumato": due hanno ottenuto nel 2019 lo scioglimento; di uno è stata completata l'istruttoria diocesana, mentre per un altro è stata avviata l'escussione delle parti e delle testimonianze. I dati dimostrano come la sensibilità dei parroci, nella diocesi di Albano, sia cresciuta molto per offrire adeguato sostegno spirituale e pastorale per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio.

Andrea De Matteis